

Obiettivo decarbonizzazione: l'ENEA punta sul supporto alle imprese e sul just transition

È in programma la realizzazione di una hydrogen valley presso il Centro di Ricerche della Casaccia dove si costruirà e testerà in scala reale l'intera filiera di produzione, trasporto, distribuzione, stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno, per trasferirne poi i risultati al mondo produttivo.

di Micaela Ancora

..... Intervista a Gilberto Dialuce, Presidente ENEA



prima pagina

Quali sono le principali proposte ENEA per la decarbonizzazione dell'industria?

ENEA ha nella propria missione istituzionale il trasferimento tecnologico alle imprese, e svolgiamo molti progetti in collaborazione per testare tecnologie innovative che abbiano anche un impatto sul consumo di materie prime e di energia, contribuendo così al loro percorso di decarbonizzazione, anche in un'ottica di mantenimento della competitività del settore manifatturiero italiano. Come ENEA forniamo assistenza alle imprese nel settore delle diagnosi energetiche, in modo da ridurre i loro consumi di energia nei cicli produttivi, riducendo così i costi energetico per unità di prodotto. Inoltre, per i cosiddetti settori hard to abate, nei

quali il ciclo produttivo non si presta ad essere elettrificato, quali consumi di calore ad alta temperatura, l'utilizzo dell'idrogeno clean può essere una alternativa valida, man mano che ne scenderanno i costi di generazione. Su questo abbiamo collaborazioni avviate con Confindustria e con varie associazioni di settore, anche in relazione alle misure di incentivo alla filiera dell'idrogeno in ambito PNRR e progetti IPCEI. In particolare, stiamo lavorando alla realizzazione di una hydrogen valley presso il nostro Centro di Ricerche della Casaccia dove costruiremo e testeremo in scala reale l'intera filiera di produzione, trasporto, distribuzione, stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno, per trasferirne poi i risultati al mondo produttivo. Le nostre attività, quindi, riguardano

un'ampia gamma di tecnologie, nella convinzione che sia necessario puntare su di un mix di soluzioni per arrivare all'obiettivo, ovvero abbattere le emissioni di anidride carbonica del comparto industriale mantenendone la competitività, anche intraeuropea.

Efficienza energetica, rinnovabili, sviluppo tecnologico, incentivi. Secondo lei in che percentuale questo mix può portare a migliori livelli di autonomia energetica?

Le recenti vicende a livello geopolitico hanno nuovamente evidenziato la condizione di grande vulnerabilità del nostro Paese sotto il profilo degli approvvigionamenti, che, ancorché attenuata per il prossimo inverno, ancora persiste. Il conflitto russo-ucraino ha fatto riemergere la nostra elevata dipendenza dalle importazioni di energia dall'estero, a cui si è risposto con misure urgenti di contenimento consumi e installazione di nuove infrastrutture di importazione di GNL; occorre perciò proseguire con ulteriori misure per accrescere la sicurezza energetica e la sostenibilità, anche economica, delle forniture di energia, considerati gli effetti dei prezzi sui consumatori finali e sul settore manifatturiero italiano. Non esiste un'unica soluzione ma serve una strategia che faccia leva su un mix articolato di interventi a diversi livelli: rafforzare l'efficienza energetica e renderla sempre più pervasiva anche attraverso politiche di incentivazione mirate e ottimizzate in funzione del rapporto costo/benefici in termini di risparmio energetico, continuare a puntare sulle fonti rinnovabili, accelerando iter talvolta eccessivamente lunghi e

complessi, sviluppare gli accumuli, così come è indispensabile puntare sullo sviluppo tecnologico, andando a individuare quelle tecnologie che possono dare un contributo verso la decarbonizzazione, quali utilizzo di idrogeno in taluni settori, le biomasse sostenibili, la cattura e il sequestro della CO2. In prospettiva, potrebbe essere possibile una quota nel mix anche di energia nucleare, con il ricorso alle nuove tecnologie che lo rendono più sostenibile: in collaborazione con l'industria italiana siamo impegnati in diverse attività e progetti di ricerca sulla fissione di nuova generazione, per lo sviluppo di reattori di piccola taglia, che nel breve termine potrebbero essere disponibili, e, in una prospettiva più lontana i reattori veloci refrigerati a piombo fuso di IV generazione (Lead-cooled Fast Reactor - LFR), che presentano livelli di sicurezza ancora più alti e aspetti positivi per quanto riguarda il combustibile e i rifiuti. Infine, vi è sempre maggiore interesse sulla fusione nucleare, una soluzione sicura e sostenibile per produrre energia in grandi quantitativi, su cui ENEA sta investendo, che potrebbe essere disponibile oltre il 2050.

ENEA e CTI hanno presentato la quarta edizione del Rapporto annuale sulla Certificazione Energetica degli Edifici. Cosa è emerso? Come siamo messi?

Il Rapporto fornisce una fotografia aggiornata del settore evidenziando un ulteriore miglioramento delle prestazioni energetiche del parco edilizio nazionale. Realizzato da ENEA con il Comitato Termotecnico Italiano Energia e Ambiente (CTI), il Rapporto si basa su

circa 1,3 milioni di attestati di prestazione energetica (APE) registrati nel SIAPE ed emessi nel 2022 da 17 Regioni e 2 Province Autonome. Dai dati raccolti emerge una diminuzione (-3%) degli immobili nelle classi energetiche peggiori F e G ed un aumento (+3,7%) di quelli nelle classi più performanti A4-B. Tuttavia, la distribuzione per classe energetica conferma che circa il 55% dei casi censiti sono caratterizzati da prestazioni energetiche basse (classi F-G).

La quota più consistente di attestati è della Regione Lombardia (20,5%), seguita da Lazio (9,6%) e Veneto (8,4%). Tra il 2015 e il 2022 sono stati oltre 17 mila gli APE registrati nel SIAPE nella categoria Edifici a energia quasi zero (NZEB - Nearly Zero-Energy Buildings).

Il rapporto sottolinea inoltre un incremento delle riqualificazioni energetiche e delle ristrutturazioni profonde, che rappresentano rispettivamente il 5,7% e il 4,1% degli APE emessi nel 2022 (+1,5% per entrambe rispetto al 2021). I dati in esso contenuti saranno molto utili per affinare la applicazione della nuova Direttiva EPBD sulla prestazione energetica degli edifici.

Torniamo alla decarbonizzazione: ci sono gli altri aspetti da tenere in conto?

Quando parliamo delle tematiche legate all'energia nel più ampio contesto delle strategie e delle politiche per la transizione energetica ed ecologica, dobbiamo sempre aver presente il concetto di 'just transition', ovvero di una transizione equa che non lasci indietro nessuno. Si tratta di una sfida

di grande rilievo che deve andare di pari passo con le azioni per raggiungere gli obiettivi

di decarbonizzazione fissati al 2030 e al 2050. Da qui la necessità di uno sforzo straordinario anche nella ricerca e nell'ambito dell'avanzamento tecnologico, per mantenere

la rotta e seguire una

strategia che consenta di tenere insieme le diversificate, e a volte contrastanti, esigenze economiche, sociali e ambientali. Sono profondamente convinto che da questo possa scaturire un valore aggiunto per incrementare la sostenibilità, diffondere l'innovazione e promuovere una transizione ecologica ed energetica giusta e inclusiva.



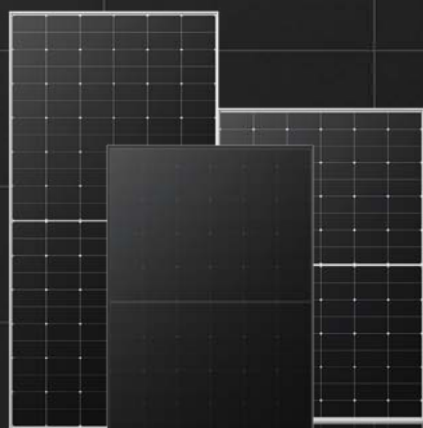
Hi design revolution!

Hi-MO **6** Explorer



Modulo dal design incredibilmente nuovo senza busbar frontali, disponibile in nero ossidiana. Tecnologia LONGi HPBC.

- + Celle ad alta efficienza
- + Prestazioni eccezionali
- + Design dallo stile moderno
- + Affidabilità ai vertici del mercato



Stile: Nero ossidiana (backsheet nero) su richiesta, Standard (backsheet bianco)

Modello: 54c, 66c, 72c

LONGi